

LT

**Nicola Mancino Presidente della
Giunta di Governo della Campania**

**Il 1° Convegno delle regioni italiane
sui problemi del Turismo**

**Disordine ed aria da strapaese
nella parte... civile dei
festeggiamenti patronali**

digitalizzazione di Paolo di Mauro

IL LAVORO TIRRENO

LT

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO
CULTURALE
E DI ATTUALITÀ

ANNO VII — N. 9 - 10
OTTOBRE 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

REDAZIONE
ANTONIO SANTONASTASO
TOMMASO AVAGLIANO
GIANNI FORMISANO

Stampa: S.r.l. Tip. Mitilia
Cava de' Tirreni

HANNO COLLABORATO:

TOMMASO AVAGLIANO
DOMENICO APICELLA
MARIANO CARROZZA
GIANNI FORMISANO
MARIO RUINETTI

La copertina è dello studio
KAPPA SUD
di Cava de' Tirreni

DIREZIONE:
84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi

REDAZIONE:
Corso Umberto 325 - ☎ 842928

Abbonamento annuo L. 2000
Sostenitore L. 5000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%

QUESTO POVERO SUD



Ho letto con grande interesse il fondo di Ferdinando Ventriglia apparso su "Il Mattino" del 24 Ottobre u. s. dal titolo "Un mito da sfatare". E ne ho apprezzato in verità tutto lo spirito meridionalista che lo pervade e la fiducia che l'autore mostra verso la legge di riforma per il Mezzogiorno voluta dal Presidente del Consiglio Colombo ed approvata dal Parlamento. Il tutto dopo aver analizzato la emorragia crescente cui è andato soggetto il Sud d'Italia negli ultimi dieci anni. La chiusura del fondo mi ha lasciato però pensare e molto:

"Una legge che **dovrebbe** avere la capacità di spostare finalmente capitali e capacità imprenditoriali verso le regioni meridionali dove, sovrabbonda la forza di lavoro, infragendo il mito, proprio del secolo scorso, secondo il quale è il lavoro a doversi spostare dove sovrabbondano capitali e capacità imprenditoriali,."

Non siamo anche questa volta nella stessa situazione di cento e più anni addietro quando il problema si poneva in termini forse ancora più drammatici di oggi? Non continueremo ancora a sperare per chissà quanti anni perchè i nostri figli abbiano quello che avrebbero già dovuto avere i nostri nonni? Diciamocelo ancora una volta: con l'unità d'Italia ne mandammo un re per ritrovarcene un altro che regalò tanto piombo ai nostri "briganti", tanta galera ai nostri borbonici, tanta fame ai già affamati contadini che avevano finito per credere persino al mito di Garibaldi che "con un sacco di fagioli e non so quanti uomini....",

Mentre le prediche dei nostri Giustino Fortunato si sprecavano (ah, quanti giusti e quanti fortunati ha sempre avuto a sorreggerne ipocritamente le dande questo povero Sud!) e finivano tra la letteratura lacrimevole e compassionevole di mezza Europa, perchè al Nord continuavano a non avere orecchie per non sentire, una miriade di meridionali andava a morire per la Patria e per il re piemontese nella Grande Guerra.

Poi dopo, arrivò il solito ben servito; l'ultimo, di L. 5000 mensili per i pochi fortunati è ancora in viaggio, nella speranza che attraversando l'Italia, nella lunga marcia verso il Sud, si perda di vista. Ed intanto partivano ancora i bastimenti "per terre assai lontane": bastimenti stracolmi di emigranti napoletani, lucani, calabresi, siciliani, abruzzesi, pugliesi (ma quanti siamo! forse siamo troppi). Non troppi però per continuare ad andare dopo la "grandiosa politica sociale mussoliniana" ancora tanto decantata dagli ultimi illusi nostalgici di una generazione corrotta e trasformista, in Svizzera, nelle Americhe, in Germania, a portare la forza delle nostre braccia per i miracoli industriali degli altri, per la fame in casa nostra, per la speranza di un vaglia telegrafico, per l'attesa di una lettera di Natale del padre ai figli, del marito alla moglie.

Siamo ancora tanti se dopo la vigorosa ripresa del secondo dopoguerra, hanno continuato ad ignorare (non in letteratural!) la questione meridionale ed hanno costretto milioni di meridionali ad emigrare al Nord, nel triangolo industriale, in Svizzera ed in Germania.

Siamo ancora tanta carne umana se i dati ufficiali dicono che dal '60 al '70 il Sud si è spopolato di altri 2 milioni e 200 mila unità (figuriamoci nella realtà quanti sono, visto e considerato che migliaia di emigrati continuano a vivere a Milano, a Torino, a Genova, a Roma ed a richiedere il certificato di residenza a Canicattì o a Belmonte Calabro. Ed ora i soliti italiani continueranno a mettersi sotto gamba la legge "che dovrebbe avere la capacità"... ???

Non ne sono certo per il solo fatto che adesso la quinta elementare l'abbiamo tutti o quasi tutti. Non ne sono certo perchè adesso il dente avvelenato lo abbiamo un pò tutti. Non ne sono certo perchè adesso bene o male ci sono anche le Regioni. Non ne sono certo perchè è ora di dire basta ed in maniera decisa. Non ne sono certo perchè anch'io che sono democratico cristiano ed ho le forze e le capacità per vivere, ho la volontà per dire che è ora di finirla, è ora di operare seriamente, è ora di stringerci tutti, per sentirci, al di sopra delle lotte di partito, innanzitutto meridionali che non devono più lasciarsi ingannare.

Di meridionali al governo ne abbiamo anche troppi; trovino la forza di far rispettare le leggi che hanno fatto e stanno facendo, prima che la collera travolga tutto e tutti.

Lucio Barone

1° CONVEGNO DELLE REGIONI ITALIANE SUI PROBLEMI DEL TURISMO

Relazioni ed interventi di Roberto Virtuoso, Nicola Mancino, G. Trisorio Liuzzi, Silvano Montanaro, Eldo Mori, Nicola Crispi, Mario Valiante, Rocco Moccia.

a cura di DOMENICO APICELLA

Organizzato dalla Regione Campania con la partecipazione dell'Ente Provinciale del Turismo e del Comune di Salerno, si è svolto in Salerno nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre il 1° Convegno Nazionale indetto dalle Regioni Italiane sui problemi del turismo, ed avente per tema «Le Regioni ed il Turismo sociale nella programmazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno». L'imponente partecipazione dei rappresentanti di tutte le Regioni d'Italia e l'intervento di ben quaranta qualificati tra Parlamentari, Consiglieri Regionali e rappresentanti di Enti operativi, nella discussione che si è protratta ininterrottamente per tutti e tre giorni, stanno a testimoniare non soltanto la piena riuscita della iniziativa, ma anche la proficuità di essa per l'organizzazione futura del turismo in Italia.

Il mutamento del sistema di vita dei popoli europei dopo la seconda guerra mondiale, ha trasformato completamente il turismo tradizionale, che da individualista e di élite che era, è diventato sociale e di massa per l'occupazione del tempo libero; sicché è necessario allinearsi con i tempi non solo per mantenere il ruolo congenito alle terre italiane, ma anche per non lasciarsi battere dalla concorrenza straniera.

Ed uno dei compiti che la Costituzione italiana ha devoluto alle Regioni, è per l'appunto quello della organizzazione turistica, che non dovrebbe più promanare dal centro, bensì dalle stesse entità locali, interessate al problema sotto la guida degli Enti Regione.

«Il convegno di Salerno — ha detto nella sua relazione introduttiva l'Assessore Regionale per il Turismo, Prof. Roberto Virtuoso — si colloca a poca distanza dall'inizio dello svolgimento delle funzioni amministrative da parte delle Regioni, che ripetute dichiarazioni di volontà politica da parte del Governo, hanno fissato per il 1° Gennaio 1972 come termine entro il quale il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni sarà definito con l'emanazione dei decreti delegati aventi valore di legge»; per cui il clima in cui il convegno si sarebbe svolto è proprio quello della vigilia di grandi avvenimenti.

Sorto in chiave minore ed impostato sulla ricerca ed illustrazione dei nuovi compiti che attendono il turismo nell'avvenuta trasformazione della società, il convegno ha avuto però un continuo crescendo, previsto già in apertura dal Sindaco di Salerno, Avv. Gaspare Russo il quale nel rivolgere il saluto della città che ha ospitato i convegnisti, ha messo in risalto che un qualsiasi discorso che riguardi l'attività presente e quella futura del nuovo Ente Regione, non può prescindere dalla necessità di considerare, riaffermare e ricordare che il fondamentale obiettivo perseguito dal Costituente, è quello della rottura del centralismo nella struttura dello Stato, con lo scopo di effettuare una vera e propria rivoluzione nell'affidare agli enti locali una effettiva e reale funzione democratica».

Dopo il saluto del Sindaco, il convegno è stato dichiarato aperto dal neo-Presidente della Giunta Regionale Campania, Avv. Nicola Mancino, giunto appena in tempo dalla riunione del Consiglio Regionale che lo aveva eletto all'alta carica.

Quindi è seguita l'altra relazione programmatica dell'On.le Silvano Montanaro, il quale ha svolto un'ampia esposizione delle condizioni attuali del turismo italiano ed ha prospettato le iniziative da prendere e le intese da realizzare tra le Regioni per la realizzazione di una riforma delle strutture turistiche e per lo sviluppo del Mezzogiorno, che nella nuova strutturazione è nesso e connesso a tutto lo sviluppo nazionale.

Il Dr. Rocco Moccia, del Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha porto il saluto del Ministro impegnato altrove, ed ha auspicato al Convegno ogni successo, giacché l'opera delle Regioni è valida collaboratrice degli Organi Centrali, per una chiara visione dei problemi ed un avveduto coordinamento di essi.

Dalle premesse poste dai relatori han preso le mosse tutti gli altri oratori, i quali si son susseguiti trattando più concretamente i vari aspetti del problema, e si sono dichiarati tutti concordi nel-

l'affermare che il nuovo turismo sociale va realizzato dalle Regioni in un'opera comune di intenti e di opere. Primo ad intervenire è stato il rappresentante del Comitato di Intesa per il Turismo sociale dei lavoratori e dei giovani, il quale ha detto che l'ispirazione dei Consigli Regionali per una più ampia partecipazione popolare, merita di essere collocata tra le conquiste più avanzate del nostro ordinamento regionale. Quindi il Presidente della Regione Puglia, Avv. Gennaro Trisorio Liuzzi si è soffermato sulla proposta di un progetto pilota per i porti turistici; e l'Assessore al Turismo della stessa Regione, Avv. Vincenzo Palma, ha insistito sulla necessità di rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono al pieno godimento del tempo libero da parte delle masse, e di incentivare una moderna e sana pratica del turismo. Per l'ETSI-CISL è intervenuto il Presidente, Vitaliano Taliano, il quale ha affermato che il Sindacato si interessa al fenomeno del turismo allorché la pratica dello stesso, per libera scelta degli individui, cessa di essere un fatto individuale e diventa un fatto di organizzazione, sia pure a favore dei singoli, con uno sforzo collettivo e con una visione sociale.

Il Dott. Eldo Mori della Federazione Complessi Turistici all'Aria Aperta, ha illustrato l'importanza notevole che i campeggi assumono nell'organizzazione del turismo sociale specialmente dei giovani, ed ha prospettato le linee di sviluppo di tale categoria.

Per le Pro Loco è intervenuto il Consigliere Nazionale Avv. Peppino Manente Comunale, reclamando una più precisa e opportuna collocazione di tali istituzioni in complementarietà operativa con gli Enti Provinciali del Turismo e le Aziende Autonome. Quindi hanno preso la parola uno per uno quasi tutti gli Assessori delle varie Regioni d'Italia, ed il convegno non ha avuto un attimo di sosta per soddisfare tutte le richieste d'intervento; così esso che normalmente, dopo l'apertura nel Teatro Comunale Verdi di Salerno, è proseguito fino alla fine nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città, ha avuto anche una parentesi all'Hotel Baia, dopo il pranzo sociale, con altri sette interventi, nella sala delle riunioni dell'Abergo, fino alle tre di notte.

Alla discussione è intervenuto anche il Centro Documentazione e Ricerche dell'Alta Valle del Sele, del Calore e del Tanagro, il quale a mezzo del Prof. Avv. Nicola Crispi ha presentato un ordine del giorno tendente a promuovere inchieste e studi per realizzare provvedimenti legislativi regionali rivolti all'incremento turistico. Il giornalista Mimmo Castellano, Consigliere Nazionale dell'USTI, si è soffermato particolarmente a sollecitare una necessaria ed opportuna delimitazione e differenziazione delle zone turistiche in maniera da evitare che paesi turistici possano essere contemporaneamente pure industriali. Egli ha posto altresì in risalto che è necessario far presto, se non si vuole che i flussi turistici siano dirottati altrove. «Spetta, quindi — egli ha concluso — alla Regione essere pilota del turismo sociale anche per l'aspetto essenziale della politica del territorio che deve essere sviluppato».

L'On.le Mario Valiante per il Centro di Studi della Difesa dell'Ambiente, ha sostenuto la necessità di creare un organismo politico affidato ad un Ministero senza portafoglio, per la difesa dell'ambiente, e perché riunisca in sé la residua competenza dei Ministeri dei LL.PP., dell'Agricoltura, del Turismo e della stessa Sanità, che diventeranno inutili dopo il trasferimento dei poteri alle Regioni.

Per ultimo si sono avute le repliche dei due relatori, e gli interventi finali del Presidente dell'Assemblea Regionale Campania, Avvocato Galileo Barbirotti e del Presidente della Giunta Regionale Avv. Mancino, il quale ha letto la mozione conclusiva che è stata approvata all'unanimità.

L'Assessore Prof. Virtuoso si è compiaciuto per l'ottima riuscita del Convegno, che ha registrato un'aperta adesione di tutti alle posizioni assunte dalle Regioni Italiane sui problemi che investono il loro funzionamento rispetto al potere centrale.

L'Avv. Barbirotti ha sottolineato che questo Convegno è stato la riprova che esiste oggi in Italia un modo nuovo di concepire e fare la politica, e le Regioni hanno dimostrato che esse dovevano unirsi e che il loro avvenire è un fatto estremamente positivo ed utile per l'intera collettività.

L'On.le Silvano Montanaro nella sua replica ha ribadito che bisogna partire da una nuova ottica per profilare una politica che parta dall'abbandono di una concezione mercantile, per sostituirla con l'assegnare al turismo una funzione sociale. «Turismo sociale può essere definito quando è associato e organizzato».

Quindi il Presidente della Giunta Regionale Campania ha letto la mozione finale in cui è detto che il Convegno aderisce alle linee generali espresse dalle due relazioni ufficiali e le fa proprie, in questo momento in cui l'attribuzione piena ed esclusiva di funzioni legislative ed amministrative alle Regioni in materia di turismo e di industria alberghiera diventa un fatto operante voluto dalla Costituzione ed è emerso un modo nuovo di interpretare il turismo: modo che si qualifica nell'atteggiamento unitario delle Regioni nei pors di fronte ai problemi connessi, per coglierne i dati essenziali e

CRISI AL COMUNE?

Al momento di andare in macchina ci viene dato per certo da fonti attendibilissime che l'avv. Andrea Angrisani ha rassegnato le dimissioni da Assessore alle Finanze al Comune di Cava de' Tirreni, nel corso della riunione di maggioranza tenutasi il 28 u.s.

L'Assessore Trapanese (notoriamente assente alle riunioni di Giunta) aveva aperto in seno al consesso di maggioranza, la discussione chiedendo la verifica della maggioranza, trovando consensi ed opposizioni.

Il capogruppo prof. Abbro, dichiarava tuttavia aperta la crisi e demandava la questione al Direttivo della Democrazia Cristiana Cavese.

L'attuale situazione nella quale è venuta a trovarsi la maggioranza aprirà la crisi al Comune di Cava?

NICOLA MANCINO PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI GOVERNO DELLA CAMPANIA

Il secondo Presidente della Giunta Regionale campana è l'avv. Nicola Mancino che succede al prof. Carlo Leone (26 Novembre 1970-9 Luglio 1971). I dodici assessori che formano

la giunta di Governo sono:

Eugenio Abbro, Roberto Costanzo, Emilio De Feo, Ugo Grippo, Domenico Ievoli, Michele Pinto, Roberto Virtuoso della DC, Silvio Pavia e Francesco Porcelli del PSI, Paolo Corrales e Vincenzo Russo del PSDI, Mario Del Vecchio del PRI.

L'avv. Mancino è stato eletto nella seduta consiliare del 22 Ottobre con 36 voti su 56 ottenendo i suffragi dei quattro partiti di centro-sinistra (DC-PSI-PSDI-PRI). Hanno votato contro comunisti, psiupini, liberali, monarchici, e missini (19).

Si è astenuto il Presidente dell'Assemblea Regionale Galileo Barbirotti.

Nicola Mancino è nato a Montefalcione in provincia di Avellino, e nel capoluogo irpino ha ricoperto la carica di Segretario pro-

vinciale della DC, partito in cui milita sin dalla più giovane età.

Esponente della corrente di Base fu eletto nella consultazione regionale con larghi consensi capeggiando la lista del suo partito. Ha svolto ampia attività giornalistica collaborando alle riviste «Politica» edita a Firenze, «Cronache irpine», e dirigendo «Cronache del Sud»; cosa che, ovviamente, gli farà considerare nel giusto valore ogni suggerimento, critica e collaborazione, che gli verrà dalla Stampa, per la nuova carica alla quale è assunto.

Nella replica alla discussione generale, che ha preceduto le dichiarazioni di voto, l'avv. Mancino, rispondendo esaurientemente a tutti i consiglieri intervenuti al dibattito, ha tracciato le linee essenziali che caratterizzeranno la Giunta di Governo, da lui presieduta, qualificandone la politica. Giunta che «è nata nella autonomia e nell'autosufficienza politica e si propone di verificare in aula bontà di tesi e capacità solutive, in un confronto aperto con le altre forze regionaliste democratiche e popolari al servizio e nell'interesse della società campana», senza possibilità, tuttavia di confusioni a destra, perché «... Troppi fatti e troppi legami e coincidenze — ha detto — ci lasciano pienamente convinti che il M.S.I. rappresenta un pericolo per la democrazia e che oggi bisogna combattere ogni tentativo di uno spostamento a destra dell'asse politico.»

Le attese delle genti della Campania, sono tante e tali che ci fanno augurare una lunga e laboriosa azione di Governo Regionale della attuale Giunta, lontana il più possibile da crisi che certamente non porterebbero benefici alla tanto precaria situazione della nostra Regione la quale ha bisogno di una spinta occupazionale con decisivi investimenti industriali, del conseguente freno alla emorragia sempre crescente di mano d'opera verso il Nord d'Italia ed i Paesi esteri, di una efficiente programmazione turistica che sfrutti appieno le innumerevoli risorse di cui la natura l'ha dotata, di una vigorosa ripresa dell'attività edilizia la cui crisi si profila sempre più disastrosa.

L. Barone

LE CARICHE REGIONALI

GALILEO BARBIROTTI	— Presidente dell'Assemblea regionale
MICHELE SCOZIA	— Vice Presidente dell'Assemblea regionale
MARIO GOMEZ D'AYALA	— Vice Presidente dell'Assemblea regionale
LORENZO DE VITTO	— Segretario
ESTERINO MALLARDO	— Segretario
NICOLA MANCINO	— Presidente della Giunta di Governo
GLI ASSESSORI	
EMILIO DE FEO	— Vice Presidente della Giunta di Governo — Affari generali, Personale, Ordinamento ed Economato
ROBERTO COSTANZO	— Agricoltura e Foreste
VINCENZO RUSSO	— Bilancio, Finanze, Demanio e Patrimonio
EUGENIO ABBRO	— Enti locali, Polizia urbana e rurale, Fiere e Mercati, Caccia e Pesca, Sport, Cave e Miniere
MICHELE PINTO	— Istruzione, Cultura, Politica sociale, Assistenza
PAOLO CORRALES	— Lavori pubblici
DOMENICO IEVOLI	— Lavoro, Cooperazione, Tempo libero, Formazione professionale
UGO GRIPPO	— Programmazione e promozione industriale
SILVIO PAVIA	— Sanità
MARIO DEL VECCHIO	— Trasporti
ROBERTO VIRTUOSO	— Turismo, Artigianato, Politica per la gioventù
FRANCESCO PORCELLI	— Urbanistica e Politica del Territorio

AL TAVOLO DELLA PRESIDENZA



risolverli.

Il 1° Convegno Nazionale Regioni Italiane sul Turismo Sociale ritiene quindi che il fatto turistico non può essere considerato e valutato nei termini settoriali, ma deve essere considerato nell'ambito di una prospettiva globale di problemi economici e sociali del Paese, postulanti l'attuazione delle grandi riforme di struttura nella risoluzione degli equilibri settoriali, nell'ambito dei quali balza in primo piano il tema del Mezzogiorno. Tale contesto chiama le Regioni all'assunzione di precise responsabilità in ordine al Mezzogiorno, che è problema modale interessante l'intera collettività.

DOMENICO APICELLA

(Da sinistra a destra): Prof. ROBERTO VIRTUOSO, Avv. Gaspare RUSSO, Avv. NICOLA MANCINO, Avv. GALILEO BARBIROTTI, Avv. MICHELE SCOZIA, Avv. DIODATO CARBONE, On. SILVANO MONTANARO.

APPUNTI SU UN GRANDE POETA NAPOLETANO

ERNESTO MUROLO

ERNESTO MUROLO sbocciò alla poesia, in un tempo in cui a Napoli già splendevano astri di somma luce, quali Salvatore Di Giacomo, Ferdinando Russo, Libero Bovio; e seppe ben presto imporsi all'attenzione generale con un poemetto pubblicato nel 1904, «*A storia 'e Roma*», di cui mi piace riportare il giudizio espresso dal Russo in una lettera al Nostro: «Mio caro amico, la vostra «*Storia 'e Roma*» è una cosa bella e vivace, che dinota quanto sottile ingegno e quanto gusto d'arte simpatica si annidi nel cervello vostro. Io vi ho trovato felice il movimento del sonetto; sonante talvolta, o caratteristico, il verso, e ben numerato; e la quartina rotondeggiante, e il dialogo spigliato e assai spesso di naturalezza. Che volete dunque che vi dica di più? Col vostro volumetto la poesia dialettale si è davvero arricchita di un altro nome simpatico, simboleggiante il colore, l'espressione, l'originalità, la vivacità dell'ambiente nostro».

Dopo un così schietto e lusinghiero riconoscimento, il Murolo proseguì con maggior lena per i sentieri della poesia, dando alle stampe le raccolte di versi: «*Canzonette napoletane*», «*Matenata*», «*Canta Posillipo*»; e dedicando alla sua città alcune tra le più celebri canzoni: «*Pusilleco addiruso*», «*Mandulinata a Napoli*», «*Piscatore 'e Pusilleco*», «*Napule e Surriento*», «*Napule ca se ne va!*», ed altre numerose, le quali hanno brillato e brilleranno, incorruttibili pietre preziose, fiori di un'eterna primavera, nel meraviglioso giardino della canzone napoletana.

Il mondo poetico di Ernesto Murolo, piccolo se si vuole, leggero come una bolla di sapone, ha il pregio però di non rassomigliare a quello di nessun altro poeta, ed è certo illuminato, quasi sempre «a giorno», dal divino sorriso di Calliope. I temi che egli più amò cantare, sono quelli dell'amore, in tutte le sue sfumature: «il corteggiamento, la dichiarazione, l'appuntamento, la gelosia, il tradimento»; e scene di vita napoletana, nostalgie del buon tempo antico; figure abbozzate a carboncino, o dipinte con pochi colori, ben azzeccati: il soldato, il guappo, la madre, la portinaia, il «cavaliere»... I paesaggi da lui descritti sono degni di figurare accanto a quelli dei più grandi pittori napoletani dell'ottocento: Giacinto Gigante, Filippo Palizzi.

«Egli è l'incantato e dionisiaco poeta dell'amore», scrive di lui Ettore De Mura; e prosegue: «Nulla che non sia amore (o nostalgia d'amore) trova un'eco nel suo cuore di esuberante artista...». Poeta lirico ed elegiaco, dunque, il Nostro? Siamo d'accordo, se si aggiunga però che egli fu anche autore di «bellissime e maliose commedie», e che pertanto alcune delle sue composizioni di più ampio respiro hanno un impianto che le fa somigliare ad altrettanti atti unici in versi.

* * *

Le note che seguono, furono scritte per presentare una dizione di poesie di Ernesto Murolo, fatta alcuni anni or sono al Club Universitario. Le pubblico, sperando di fare cosa utile a chi, incuriosito, voglia avvicinarsi all'opera del grande poeta napoletano.

CUNTRORA — Afoso pomeriggio d'agosto, in cui il poeta, tra l'odore delle spighe arrostiti e quello, asprigno, della conserva di pomodoro messa ad essiccare al sole, coglie la scena vivace e briosa di una coppia di innamorati, che approfittano del sonno della vecchia «guardiana», per fare all'amore, innocentemente.

IN LICENZA — Dopo tanti mesi di guerra, il soldato Schiattarella Pasquale torna a casa in licenza, ardendo dal desiderio di rivedere la moglie, di stringerla finalmente tra le braccia. Il suo ardore è però tale, che appena uscito dalla stazione egli si fa ammaliare dalla prima giovane bella donna che incontra. Ma sopraggiunge la moglie, ed allora addio Pasquale!

'O MIERCURI' D' 'A MADONNA D' 'O CARMENE — Chi non crede alle notizie di statue ed immagini della Madonna, miracolosamente piangenti un po' dovunque, crederà tuttavia alle lagrime che la disperata preghiera di una povera madre fa sgorgare dagli occhi della Madonna del Carmine, nella omonima chiesa napoletana. E' da dire, però, che il miracolo cui assistiamo in questa occasione è un altro: un miracolo poetico.

'A STORIA 'E ROMA — Tutti conoscono le gesta di Romolo e Remo, del fiero Papirio, del valoroso Camillo, di Annibale, di Catilina e di Cicerone, di Cesare, di Antonio e Cleopatra, di Nerone e di tutti gli altri imperatori romani. Ernesto Murolo ce li ha voluti presentare al di fuori di ogni schema scolastico; e così, «*Don Peppe, 'a notte 'e Natale, conta maccheronicamente a 'na famiglia d' 'o palazzo, 'e fatte d' 'a Storia Romana*».

MATENATA — Una delle più felici composizioni di Ernesto Murolo, che ha la grazia di certe antiche «villanelle», fresca ed in-

genua. Narra di un amore sbocciato come una rosa, in un'alba di maggio, ed a tale fiore fanno pensare il profumo, il colore, la vaghissima ritrosia del discorso. Angelarosa e il suo innamorato sposeranno al Vescovado, giovedì: sapendo in che modo è sorto il semplice e tenerissimo legame che li unisce, nessuno saprà negarsi, crediamo, al piacere di assistere alle loro nozze.

SIGNORINE — In questo rapido e brioso dialogo tra innamorati, rifugge tutta l'arte del Murolo poeta e commediografo. La situazione, i sentimenti, le parole: tutto è argutamente indovinato. L'ultimo verso, ripetendo il primo, chiude il breve ed illuminante colloquio in un serto di baci: in amore, la prima e l'ultima parola vengono sempre pronunziate, caso strano, labbra contro labbra.

'E FEMMENE — La donna è l'animale (abbiate pazienza), più irragionevole che ragionevole, donato da Dio all'uomo, perché i manicomani siano sempre affollati, e non dimostrino di essere una inutile istituzione. Povero Gennarino, in che brutta situazione l'ha cacciato la sua innamorata! E meno male che egli ne esce virilissimamente, riconquistandola non con le preghiere, ma con... schiaffi, morsi, graffi. Giovani, sappiate mettere a frutto l'esperienza narrata in questa poesia. Le donne amano la gentilezza, da parte vostra, non meno delle percosse. Guai a chi fa mancar loro l'una o le altre! E voi, ragazze, attente a non mettere i vostri innamorati in condizione, tale da dover ricorrere alla maniera forte! Tuttavia, in amore tutto è bello, quel che finisce bene.

'O VIENTO — «*Pe' mare, 'na dummeneca d'estate*»,... un piccolo cutter è fermo al largo, nel meraviglioso golfo di Napoli. Il mare dorme, e non soffia un filo di brezza. Anche il vento sembra essere andato in vacanza, e le vele, arse di calore e stanche, assomigliano a tante bianche farfalle, fermate ognuna, ad un albero, con uno spillo... L'afa incombe; aumenta di attimo in attimo, negli uomini in coperta, il nervosismo. Quand'ecco... un'ombra all'orizzonte, il mare s'increspa, il vento gonfia violentemente le vele. Finalmente! Il poeta potrà godersi ora, coi suoi compagni, la bella gita.

T. A.

MASOAGRO: 8 EPIGRAMMI

RAGAZZA IN MINIGONNA

*Gli scoperti ginocchi
calamitano gli occhi
distracendo la mente
dal bellissimo niente
ch'esprime il suo visetto
di donnino perfetto.*

A UN POLEMISTA
DA STRAPAZZO

*Volevo solo pregarti
di cambiar disco:
non hai capito: capisco.*

LETTORE DA TOILETTE

*Non c'è pericolo
che Federico
una sol virgola perda
chiotto chiotto seduto
sulla sua m...*

PII VOTI

*Vescovi e suore ungi,
monaci e monsignori:
in tempo di elezioni
di pii voti li mungi.*

A UN PRETACCIO

*Sei nero sopra e sotto,
l'unica cosa candida
in te è la cotta.*

DISIMPEGNO

*Notte di Lunik,
fine sagacia:
dorme Moravia
nella sua Dacia.*

MANIFESTO

*«La DC — ha vent'anni»,
bel viso, ricchi panni
e un mazzo tricolore
di fiori, alto sul cuore:
c'è il bianco, il verde, il rosso,
fra rametti di bosso;
al centro, in primo piano,
il giallo vaticano.*

MOLTE COSE DA DIRTI

*Avrei molte cose da dirti
l'una più buffa dell'altra.
La più importante è questa:
che hai perduto la testa.*

Carrellata sulle manifestazioni mondane di Cava: Peppino Di Capri al C. U. C.

Il Club Universitario Cavese ha ospitato nei giorni scorsi — nel novero di una fitta serie di manifestazioni culturali, sportive e mondane destinate ad infittirsi anche nei prossimi mesi — uno **show** di Peppino di Capri, il popolare interprete e «rinnovatore» di tante melodie partenopee.

L'iniziativa di avere per una serata nei giardini del sodalizio Peppino di Capri ed i suoi «New Rockers» è stata del presidente del C.U.C., prof. Carlo Coppola, fonte davvero inesauribile di iniziative tendenti a rendere più viva, ed allo stesso tempo più attiva, la partecipazione dei tanti soci del club alla vita del medesimo. Il presidente Coppola, ben coadiuvato dai consiglieri del direttivo, è riuscito a «bloccare» il popolare cantante caprese qualche mese fa a Conca dei Marini e ad impegnarlo per uno spettacolo in... terra cavese. Peppino di Capri, che annovera, come in tutta Italia, anche nella **piccola Svizzera** numerosi estimatori, sulla scia di un analogo, lusinghiero successo ottenuto anni addietro in uno spettacolo offerto al Social Tennis Club ha aderito con entusiasmo all'invito. E' giunto a Cava proveniente da Napoli dove con i componenti il suo complesso aveva inciso proprio in mattinata un **long-play** del quale ha dato

un saggio, in anteprima, di alcuni brani, fra cui «Frennesia», una canzoncina orecchiabile e basata su un solido testo.

Serata d'onore e di gala, quindi, per gli universitari cavesi per i quali la frase «chi vuol esser lieto sia...» con quel che segue — che è un poco l'emblema della vita goliardica — ha motivo di ripetersi spesso per la catena di manifestazioni di vario tipo, dalle serate culturali impegnate a quelle di musica leggera, che il sodalizio organizza. Fra quelle culturali l'ultima, in ordine di tempo, è stato il 1° Premio «Il Solstizio» della poesia dialettale.

La serata in onore di Peppino di Capri ha richiamato, com'era prevedibile, la folla delle grandi occasioni. Pur essendo una serata «aperta», cioè con la frequenza di tanti non soci non è stato modificato il solito clima del sodalizio, si può quasi dire che il pubblico si è... autoselezionato conferendo al circolo una gradevole e spensierata atmosfera di mondaneità. Gli onori di casa sono stati disimpegnati con puntualità dal dinamico presidente Coppola che, con l'équipe dei suoi più vicini collaboratori, ha... diretto le operazioni di affluenza. Perfetto il servizio d'ordine all'esterno del club, assicurato da opportune ed efficaci misure di vigilanza da parte della forza pubblica.

Arrivati a questo punto dovremmo parlarvi del protagonista della serata, di Peppino di Capri e dei consensi che ha ricevuto. La presentazione, tanto è noto il personaggio, ci porterà via poco spazio.

Il cantante caprese, a differenza di molti suoi colleghi nati artisticamente verso gli anni '60 è ancora fra i più richiesti e **gettonati** d'Italia. Rinnovata parzialmente, per non apparire fuori moda, il gruppo dei suoi ragazzi con l'eliminazione degli strumenti a fiato e l'ingresso di chitarre elettriche ha colto recentemente successi in festival nazionali, con l'immediata conseguenza di ritornare prepotentemente sulla cresta dell'onda e riportarsi nel gruppo dei **big** della musica leggera. Sentire questo cantante, il cui repertorio è infoltito di pezzi melodici, è sempre piacevole. Gli si perdonano finanche le variazioni che ha fatto e fa di temi classici napoletani, «consacrati» alla storia della can-

zone partenopea. Si può affermare, anzi, che questo genere — riprodotto non con ricercatezza, ma con spontaneità fresca e genuina — ha polarizzato nell'ultimo decennio, ed ancora attrae oggi, anche i giovanissimi, antitradizionalisti per nascita.

Il repertorio che Peppino di Capri ha riproposto all'attenzione degli ospiti del club è stato vario ed interessante. Si è trattato di una carrellata di motivi, da quelli del programma «classico» ai più recenti, che ha affascinato tutti. E per tutti, ne siamo certi, c'è stato per qualche minuto un'epoca recente, un episodio, un avvenimento da ricordare, e forse da rimpiangere fra una melodia e l'altra, oppure c'è stato fra chi lo ascoltava per la prima volta, praticamente i giovanissimi che noi amiamo chiamare i «nati-ieri», il proposito di un ritorno ad un romanticismo più schietto.

E forse, al di là degli applausi, degli autografi delle strette di mano anche se lui non lo sa, è stato questo il successo più bello e «vero» ottenuto da Peppino di Capri al Club Universitario cavese.

Gianni Formisano

VIETRI SUL MARE

LA SVEGLIA PER GLI AMMINISTRATORI

Sperando che la barba del Sindaco Gambardella non diventi più lunga per i nostri argomenti, ripetiamo quanto già segnalato:

Al Bivio Raito-Benincasa, manca la illuminazione; eppure di abitazioni ce ne sono. Gliela vogliamo mettere una lampadina Sig. Sindaco?

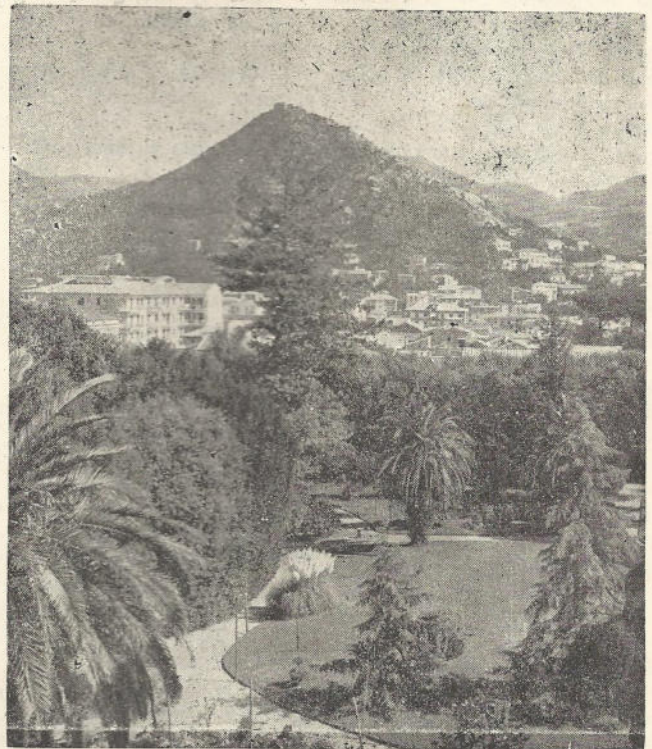
Ci segnalano che la cappa fumaria dell'Edificio Scolastico di Vietri, dal lato sinistro dove entrano gli alunni, continua ad essere in posizione obliqua e sempre sul punto di cadere. E' inutile ripetere che se le viene il ghiribizzo di cadere proprio mentre i figli dei Vietresi vanno a scuola, Dio solo lo sa chi ci può restare morto.

Crediamo proprio che qualche telefonata ad hoc sia stata già fatta senza che si

sia provveduto. Ed allora sia provveduto. Aspettiamo proprio che ci scappi il morto?

* * *

Io non so se il Comune di Vietri ha un regolamento per la erogazione dell'acqua, ma vi sembra logico signori Amministratori che tutti debbano per forza fare un contratto-capestro di 350 litri per cui le famiglie numerose finiscono per fare sempre la eccedenza, senza la possibilità di poter elevare la fornitura in litri? Ci vuole proprio tanto per risolvere un problema che interessa la stragrande maggioranza dei cittadini? O la politica amministrativa del Comune di Vietri è fatta apposta per fare spendere di più a chi magari vorrebbe poter spendere di meno?



Una suggestiva inquadratura di Cava de' Tirreni

IL C.U. BASKET CAVA IN SERIE D

La squadra di Basket del Club Universitario Cavese ha felicemente raggiunto la Serie «D». La brillante affermazione che pone la squadra di pallacanestro ed il Club sullo stesso piano della Polisportiva Cavese è degna di vivo encomio ed è stata euforicamente festeggiata dagli universitari. In tal modo la bandiera del CUC sventolerà alta per le contrade d'Italia.

TOMBOLA NAZIONALE

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di racconti dello scomparso Prof. Enrico Grimaldi che fu nostro assiduo collaboratore.

La serie che andiamo ad iniziare comincia con «Tombola nazionale» che fa parte della raccolta «STORIELLE ALLEGRE» pubblicata dalla Casa Ed. Rosso e Nero» di Roccapiemonte nel 1913.

Le cartelle della Tombola Nazionale avevano fatto farneticare più d'uno intorno alla probabile futura ricchezza che avrebbe apportata seco una vincita, e molti castelli in aria si facevano. Ma purtroppo! nel maggior numero dei casi, i castelli erano campati molto in aria; mentre quelli che fecero i vecchi coniugi Trincas, di mia conoscenza, finirono col disfarsi sul letto.

— Cme, sul letto?

— Sicuro! State un pò a sentire quel che mi raccontò la serva dei Trincas.

Pippo Trincas passò dal tabaccaio per comperare cinque centesimi di «pizzichino sassarese» e vide il manifesto che prometteva ricchezze a tutti. D'altra parte i giornali del «continente» erano pieni di soffiotti. Molti avevano comperato le cartelle.

Allora il sor Pippo fiutò un pizzichino di sassarese e, sorridendo, come se già afferrasse la fortuna per i capelli, disse:

— Per piacere, si potrebbe avere una cartella?

— Quante ne vuole!

— La vendita non è ancora chiusa?

— Niente affatto! Si chiuderà, senza meno, tra quattro giorni: del resto ci sarà da comperare sempre gli storni.

— Bah! mi dia una cartella.

— Scelga — e il tabaccaio consegnò al sor Pippo le cartelle con i numeri belli e segnati.

Pippo soelse. Il tabaccaio pigliò le forbici e tagliò:

— Buona fortuna!

— Grazie!

Pippo dette la lira, intascò la cartella, fiutò un altro po' di sassarese e si avviò a casa tutto contento per dare la buona nuova alla sua vecchia metà.

— Bah! Graziedda, ora saremo ricchi.

— Hai bevuto, vecchio mio

— Macca ses? (Sei matto?) ti dico che saremo ricchi! — e il sor Pippo mise fuori la cartella della Tombola. Graziedda l'esaminò e sorrise.

— Bravo, il mio vecchio! hai fatto bene! Chi non risica non rosica.

Tutto può essere. Chissà? la fortuna è cieca e potrebbe buttar una manata di soldi anche a noi.

— Già.

— Se pigliassimo centomila lire!

— Se ne pigliassimo ottantamila!

— Magari ventimila!

— Diecimila! qualche premio di consolazione!

— Via, non scendiamo troppo in basso: o bisogna arricchirsi o è meglio non pigliar niente.

— Mio Dio! se piglio qualche cosa, debbo spassarmela: tanti pranzetti e vino in abbondanza!

— Ecco; ecco il crapulone! Faresti, invece meglio se pensassi un poco alla tua Graziedda! Diamine, sono più giovane di te e non si sa mai.

— E che vorresti?

— Me lo chiedi? Una cartella di rendita intestata.

— Già, e io dovrei morir di fame per la tua avarizia.

— Vedi, vecchio, come sei malvagio.

— Finiscila, tonda, che vuoi? Voglio godermeli i quattrini: agli amici dovrò dare un banchetto...

— Già, gli ubbriaconi pari tuoi!

— ...ai parenti, un dono: un «fiore»!

— Canaglia!, e alla tua Graziedda nulla? Mostro?

— Vecchia, io faccio ciò che voglio: stasera mi farai perdere la tramontana.

— Perdila: vediamo che ti succede...

— Vecchia squaldrina...

— Buel...

— Bue a me?, a Pippo Trincas?... aspetta che ti concio io...

Quadro. Pippo Trincas leva in alto il bastone, la Graziedda dà di piglio al manico di granata e giù botte da orbo, fino a quando cadono a terra tutti e due sanguinanti; il sor Pippo con metà dei baffi di meno, forti graffiature e una grave ferita lacero-contusa alla regione occipitale sinistra; mentre la Graziedda aveva molte ciocche di capelli mancanti, forti ecchimosi in tutto il corpo e un bubbone sulla fronte!

Quando tornò la serva, che era andata a comprare «su pipiri» (il pepe), vedendo i padroni in quello stato, credette a un assalto brigantesco e cominciò a strillare come un'oca capitolina. Ma il sor Pippo le gridò:

— Zitta pettegola!, va alla farmacia qui vicino e fa venire un medico.

— Ma...

— Tocca, e lestru! (via, subito)...

Quando il medico venne medicò, cucl, prescrisse il letto e raccomandò di non dir nulla ad al-

cuno, poiché, ove fosse trapelata qualche cosa di quanto era avvenuto, alle busse si sarebbe aggiunto il carcere; giacché il codice penale, la polizia, il regolamento, gli articoli, ecc. ecc.

— E soprattutto — disse rivolgendosi alla serva — la raccomandazione è rivolta a sa signorica!...

Ma come vedete, la serva mantenne la promessa, come l'ho mantenuta io. Finalmente i numeri fu-

rono estratti e il sor Pippo mandò la serva a comperar l'Unione; dei numeri sortiti ce n'erano otto nella sua cartella! Quindi niente tombola e niente premio di consolazione! La fortuna aveva sfiorato con le ali la sua porta!

— Tutto sommato — disse allora alla moglie — non valeva la pena di darsi tante botte!...

— Lo credo bene!, ma tu non hai giudizio, vecchio mio!...

A cura di Mariano Carrozza

Le pompe funebri nella Napoli dei primi dell'Ottocento

Decenti ma non fastose sono in Napoli le pompe funebri. I morti si trasportano per lo più chiusi in casse di velluto con coltri riccamente ricamate in oro e in argento. Quasi ogni cittadino è iscritto ad una confraternita pagando una piccola contribuzione mensile, e quella s'incarica dei funerali, quando si termina il sogno della vita.

I fratelli della confraternita vestiti di sacco con un prete precedono la cassa funebre, alla quale segue un numero più o meno grande de' poveri di S. Gennaro, i quali portano in mano delle banderuole nere. Una o più carrozze ed i servi con ricche livree, che seguono il convoglio, distinguono i funerali dei nobili e de' ricchi. Le persone pubbliche ed i militari hanno di più il corteggio di que' co' quali facevan corpo. L'accompagnamento de' poveri è sempre toccante in quella occasione, e le contribuzioni che se ne ricavano vanno a beneficio dell'ospizio de' vecchi invalidi, detto di S. Gennaro de' poveri.

L'uso irriverente di portare a marcire i cadaveri nella casa di Dio

è cessato, essendosi per cura del Governo formato il nuovo Camposanto, di cui trovasi l'ingresso lungo la strada di Poggio reale. Il vecchio Camposanto è rimasto addetto a' soli morti negli ospedali. Il popolo visita questo luogo nel giorno dei morti a' 2 di novembre, e dopo si sparge per le campagne a banchettare per sollievo delle anime del Purgatorio. Gli antichi Romani avevano lo stesso uso presso i sepolcreti.

Nella morte de' più prossimi parenti si prende il lutto per un anno, e per qualche mese in quella de' parenti meno prossimi. Cotale uso è comune anche alla plebe, ma si va sempre più restringendo per tutti. Quando vi è lutto a corte vestono a gramaglia tutte le persone di corte e gli alti impiegati. L'uso della novena, cioè di guardar la casa per nove giorni dopo la morte di un prossimo parente, che serbano le classi colte, era ancora degli antichi Romani. (da GIUSEPPE M. GALANTI, «Nuova guida per Napoli, e suoi dintorni», terza edizione, Napoli 1845).

Voci e malumori per l'allargamento della provinciale S. CESAREO - BADIA

Si vocifera che per l'allargamento della via provinciale congiungente la statale 18 con Corpo di Cava (S. Cesareo, Casa Cinque), il tratto dalla contrada Scavata all'inizio di via S. Cesareo non ha subito i previsti allargamenti per i quali esistevano i rela-

tivi decreti e per di più sono state fatte delle modifiche abusive di livellamento stradale che impediscono il traffico veicolare e pedonale che mena a S. Cesareo. Il tutto per favorire determinate persone.

E vero o non è vero?

NOTIZIARIO CAMPANO

A SALERNO

CENTRO STUDI STORICI

A Salerno in Via Bottegghelle 59 è stata allogata la sede provvisoria del «Centro di Studi Storici del Salernitano», costituito da studiosi e storici per la valorizzazione del patrimonio salernitano.

Presidente è stato eletto il professor Ruggero Moscati ed il Consiglio direttivo risulta così formato: Prof. Ruggero Moscati, Dott. Giuseppe Cunzolo, Ambrogio Testaferri, Ing. Piero Martinez y Cobreria, Dott. Gino Kalby, Dott. Raffaele del Grosso, Dott. Nino Cornetta; Proibiviri: Dott. Luigi Carella, Prof. Donato Dente, Ing. Carmine Loreto.

MOSTRA PELUSO-CRISCI

La Dott. Sara Peluso Crisci, ha esposto con successo di critica e di pubblico, al Centro Culturale Elea dal 3 al 26 Ottobre. La Mostra di pittura, alla presenza di numerose personalità della politica dell'arte e della cultura fu inaugurata dal Sindaco di Salerno Avv. Gaspare Russo.

CONFERENZA CAIAZZA

Ieri sera, 29 Ottobre, nel Palazzo della provincia a Salerno si è tenuto un interessante e vivace convegno culturale, patrocinato dall'Università Popolare, nel corso del quale il prof. Daniele Caiazza ha presentato il libro di Francesco Bruno, noto ed apprezzato critico letterario del «ROMA», su «La scapigliatura meridionale». Alla presenza di un folto uditorio, l'oratore ha illustrato i molti pregi dell'opera. Al termine, è seguito un dibattito, con interventi appassionati ed illuminanti.

A CAVA DE' TIRRENI

50° AL CCT

Il Credito Commerciale Tirreno ha celebrato il 16 u.s. il 50° Anniversario della Fondazione.

Il Vescovo di Cava e Sarno Mons. Alfredo Vozzi ha benedetto i locali rinnovati della Sede centrale di Cava de' Tirreni, alla presenza di autorità cittadine e della provincia di Salerno.

LUTTO GIORDANO

Nella frazione Passiano di Cava de' Tirreni è deceduto il grande invalido di guerra Costabile Giordano di 59 anni, padre del nostro amico prof. Filippo.

Al caro Filippo rinnoviamo le

CULLA

Mauro Angelo è nato a Lecco dai coniugi dott. Santino Avagliano e dott.ssa Teresa Sorrentino, venendo così a fare festosa compagnia al fratellino maggiore che è una valida «puntella» dello zio prof. Tommaso. Ai genitori felici, gli auguri del «Lavoro Tirreno».

NUOVI LOCALI DELLE II. DD.

Alla Via XXIV Maggio sono stati trasferiti i locali delle Imposte dirette gestite dalla locale Banca Cavese e di Maiori.

La inaugurazione ha avuto luogo il 30 Settembre ed i nuovi locali sono stati benedetti dal Rev. Don Arturo Jacovino della Basilica di S. Maria dell'Olmio.

La Banca Cavese e di Maiori che conta filiali in Salerno, Vietri sul Mare, Amalfi, Positano, è stata affiliata al Monte dei Paschi di Siena che ha rilevato il 98% delle Azioni della vecchia Società.

PER UNA GRANDE PIAZZA

Il Dott. Silvio Gravagnuolo ha proposto attraverso il periodico «Il Castello», la testata più antica e più letta di Cava de' Tirreni, lo spostamento del Monumento ai Caduti da piazza Roma ad altro luogo da reperire, onde poter dotare Cava di una piazza molto ampia per tutte le manifestazioni di massa. La proposta ci lascia supporre che il Dott. Gravagnuolo abbia in animo qualche manifestazione per la tradizionale Festa di Castello e per la verità non ci lascia indifferenti. Nutriamo tuttavia delle perplessità che esprimiamo, affinché il problema possa essere studiato, per quanto riguarda il lato del Duomo con i platani. Non sarà sfuggito a nessuno, infatti che quei platani stanno lì a coprire veramente una architettura obbrobrisa e due sono i casi: o si lasciano i platani e la piazza ne perde in armonia; o si tolgono i platani ed allora bisogna pensare a «rivedere» la facciata laterale del Duomo. Per quanto riguarda il nuovo assetto del monumento, la proposta sarebbe proprio di spostarlo sul lato sinistro dell'entrata principale del Comune, nello spazio antistante la Villa Comunale.

DIPENDENTI COMUNALI...

Alla presenza del delegato provinciale della CISL di Cava de' Tirreni...

te le elezioni per il rinnovo della Commissione SAS degli impiegati del Comune di Cava de' Tirreni. Sono risultati eletti: Giacinto Landricina, Geom. Emilio Scandone (segretario), Giacinto Virtuoso (tesoriere), Giuseppe Paglietta, Giuseppe Bruno.

... E POLISPORTIVA

Vivo malumore serpeggia fra gli impiegati del Comune di Cava de' Tirreni per il fatto che i dirigenti della Polisportiva Cavese interpellati per la effettuazione di abbonamenti-sconto ai dipendenti comunali, hanno opposto un netto rifiuto, nonostante che la Cavese veriga agevolata in molte cose sulle quali non ci soffermiamo dato che potrebbero provocare grattacapi a qualcuno.

CACCIA AI COLOMBI

Anche quest'anno l'Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni ha voluto ricordare la tradizionale caccia ai colombi, cara ai longobardi, con una Messa celebrata nella Cappella della località Croce ove sono state stese le reti per la cattura dei colombi selvatici.

L'avvenimento ha richiamato molta gente che si è riversata in montagna da Cava e da Salerno approfittando delle deliziose gior-

nate della prima decade di Ottobre.

La «caccia ai colombi», unica nel suo genere, viene ricordata, come un avvenimento legato a Cava de' Tirreni, in molte parti d'Italia; ben ricordo che nel corso della mia permanenza in Calabria, più persone me ne hanno parlato con ammirazione e ricchezza di particolari.

I TELEFONI DIFETTOSI

I telefoni a Cava da un po' di tempo a questa parte non funzionano bene tanto che più volte al giorno risulta impossibile telefonare. Le generali lamentele sono state interpretate dal Sen. Riccardo Romano che ha rivolto una interpellanza al Ministro delle PP.TT. per sapere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la funzionalità del servizio telefonico.

A noi è stato detto che i tecnici telefonici, congestionamento a parte delle linee, non sono riusciti mai a comprendere perchè la linea telefonica di Cava (sia per la città che per l'esterno) non abbia mai funzionato bene, nonostante opportuni e ripetuti sopralluoghi agli impianti.

Sarebbe opportuno che la Direzione della SIP si pronunciasse in proposito e prendesse gli opportuni provvedimenti.

NOZZE LAMBERTI - BALDI

Il 7 Ottobre nella Chiesa di S. Lucia di Cava de' Tirreni, l'amico Antonio Lamberti del compianto Cav. Giovanni, consigliere comunale per oltre un ventennio e di Filomena Siviglia, ha impalmato la graziosa Adelaide Baldi di Raffaele e di Anna Ferrara.

Compare di anello il rag. Dario Ferrara; testimoni: Vincenzo Lamberti e Guglielmo Baldi. Le nozze sono state benedette dal Rev. Don Carlo Papa. Alla cerimonia religiosa è seguito il saluto di parenti ed amici in un hotel cittadino.

Tra gli intervenuti: Carmelina e Torquato Baldi, Anna Maria Lamberti con il fidanzato Enrico Barone, dott. Domenico Lamberti, dott. Pietro Baldi e consorte, prof. Anna Maria, Beniamino e Lucia Lambiasi, gli ind. Gennaro e Vincenzo Lamberti fratelli dello sposo, Domenico, Vincenzo ed Anna Lamberti, Giovanna Siviglia, Beniamino e Lucia Lambiasi, Giovanni e Lucia Trezza, Maria Baldi, Giovanni e Giovanna Baldi, Prof. Eugenio Abbro; il Sindaco di Cava avv. Vincenzo Giannattasio, il prof.

la, Giuseppe Ferrara, Dario e Antonietta Ferrara, Guglielmo e Alfonsina Baldi, Vincenzo e Flora Siniscalchi, Vincenzo Bisogno e Maria Grazia D'Apuzzo, Salvatore Umberto e Ada Bisogno, Prisco e consorte, Gino Ferrara e fidanzata, e Italia Attanasio, Enzo Ferrara e Angelina Ruggiero, Lucio Baldi e fidanzata, Mimmo e Carmelina Ferrara, con i fidanzati ind. Tonio e Silvestro Martorelli, Luigi e Olmina Amabile, Alfonso Baldi, con la consorte, Giovanni Palmieri, Vincenzo, Matteo e Felicetta Baldi, Eusebio Lazzarini e signora, Raffaele Lambiasi e signora, Ind. Giuseppe Lamberti e signora, Ind. Michele Baldi e signora, Ermanno Baldi, Luigi Avallone, Rag. Pepe e Signora, Marzio Baldi e signora, Matteo Lodato e signora. Tra il folto gruppo di amici degli sposi: gli Univ. Luigi Baldi, Alfredo Lamberti, Eduardo Baldi e tanti altri di cui ora ci sfugge il nome.

Agli sposi partiti per un lungo viaggio di nozze e che ci hanno già fatto pervenire i saluti da Venezia, rinnoviamo gli auguri

TOMBOLA NAZIONALE

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di racconti dello scomparso Prof. Enrico Grimaldi che fu nostro assiduo collaboratore.

La serie che andiamo ad iniziare comincia con «Tombola nazionale» che fa parte della raccolta «STORIELLE ALLEGRE» pubblicata dalla Casa Ed. Rosso e Nero» di Roccapiemonte nel 1913.

Le cartelle della Tombola Nazionale avevano fatto farneticare più d'uno intorno alla probabile futura ricchezza che avrebbe apportata seco una vincita, e molti castelli in aria si facevano. Ma purtroppo! nel maggior numero dei casi, i castelli erano campati molto in aria; mentre quelli che fecero i vecchi coniugi Trincas, di mia conoscenza, finirono col disfarsi sul letto.

— Cme, sul letto?

— Sicuro! State un pò a sentire quel che mi raccontò la serva dei Trincas.

Pippo Trincas passò dal tabaccaio per comperare cinque centesimi di «pizzichino sassarese» e vide il manifesto che prometteva ricchezze a tutti. D'altra parte i giornali del «continente» erano pieni di soffiotti. Molti avevano comperato le cartelle.

Allora il sor Pippo fiutò un pizzichino di sassarese e, sorridendo, come se già afferrasse la fortuna per i capelli, disse:

— Per piacere, si potrebbe avere una cartella?

— Quante ne vuole!

— La vendita non è ancora chiusa?

— Niente affatto! Si chiuderà, senza meno, tra quattro giorni: del resto ci sarà da comperare sempre gli storni.

— Bah! mi dia una cartella.

— Scelga — e il tabaccaio consegnò al sor Pippo le cartelle con i numeri belli e segnati.

Pippo scelse. Il tabaccaio pigliò le forbici e tagliò:

— Buona fortuna!

— Grazie!

Pippo dette la lira, intascò la cartella, fiutò un altro po' di sassarese e si avviò a casa tutto contento per dare la buona nuova alla sua vecchia metà.

— Bah! Graziedda, ora saremo ricchi.

— Hai bevuto, vecchio mio

— Macca ses? (Sei matta?) ti dico che saremo ricchi! — e il sor Pippo mise fuori la cartella della Tombola. Graziedda l'esaminò e sorrise.

— Bravo, il mio vecchio! hai fatto bene! Chi non risica non rosica.

Tutto può essere. Chissà? la fortuna è cieca e potrebbe buttar una manata di soldi anche a noi.

— Già.

— Se pigliassimo centomila lire!

— Se ne pigliassimo ottantamila!

— Magari ventimila!

— Diecimila! qualche premio di consolazione!

— Via, non scendiamo troppo in basso: o bisogna arricchirsi o è meglio non pigliar niente.

— Mio Dio! se piglio qualche cosa, debbo spassarmela: tanti pranzetti e vino in abbondanza!

— Ecco; ecco il crapulone! Faresti, invece meglio se pensassi un poco alla tua Graziedda! Diamine, sono più giovane di te e non si sa mai.

— E che vorresti?

— Me lo chiedi? Una cartella di rendita intestata.

— Già, e io dovrei morir di fame per la tua avarizia.

— Vedi, vecchio, come sei malvagio.

— Finiscila, tonda, che vuoi? Voglio godermeli i quattrini: agli amici dovrò dare un banchetto...

— Già, gli ubbriaconi pari tuoi!

— ...ai parenti, un dono: un «fiore»!

— Canaglia!, e alla tua Graziedda nulla? Mostro?

— Vecchia, io faccio ciò che voglio: stasera mi farai perdere la tramontana.

— Perdila: vediamo che ti succede...

— Vecchia sguadrina...

— Bue!...

— Bue a me?, a Pippo Trincas?... aspetta che ti concio io...

Quadro. Pippo Trincas leva in alto il bastone, la Graziedda dà di piglio al manico di granata e giù botte da orbo, fino a quando cadono a terra tutti e due sanguinanti; il sor Pippo con metà dei baffi di meno, forti graffiature e una grave ferita lacero-contusa alla regione occipitale sinistra; mentre la Graziedda aveva molte ciocche di capelli mancanti, forti ecchimosi in tutto il corpo e un bubbone sulla fronte!

Quando tornò la serva, che era andata a comprare «su pipiri» (il pepe), vedendo i padroni in quello stato, credette a un assalto brigantesco e cominciò a strillare come un'oca capitolina. Ma il sor Pippo le gridò:

— Zitta pettegola!, va alla farmacia qui vicino e fa venire un medico.

— Ma...

— Tocca, e lestru! (via, subito)... Quando il medico venne medicò, cucì, prescrisse il letto e raccomandò di non dir nulla ad al-

cuno, poiché, ove fosse trapelata qualche cosa di quanto era avvenuto, alle busse si sarebbe aggiunto il carcere; giacché il codice penale, la polizia, il regolamento, gli articoli, ecc. ecc.

— E soprattutto — disse rivolgendosi alla serva — la raccomandazione è rivolta a sa signorica!...

Ma come vedete, la serva mantenne la promessa, come l'ho mantenuta io. Finalmente i numeri fu-

rono estratti e il sor Pippo mandò la serva a comperar l'Unione; dei numeri sortiti ce n'erano otto nella sua cartella! Quindi niente tombola e niente premio di consolazione! La fortuna aveva sfiorato con le ali la sua porta!

— Tutto sommato — disse allora alla moglie — non valeva la pena di darsi tante botte!...

— Lo credo bene!, ma tu non hai giudizio, vecchio mio!...

A cura di Mariano Carrozza

Le pompe funebri nella Napoli dei primi dell'Ottocento

Decenti ma non fastose sono in Napoli le pompe funebri. I morti si trasportano per lo più chiusi in casse di velluto con coltri riccamente ricamate in oro e in argento. Quasi ogni cittadino è iscritto ad una confraternita pagando una piccola contribuzione mensile, e quella s'incarica de' funerali, quando si termina il sogno della vita.

I fratelli della confraternita vestiti di sacco con un prete precedono la cassa funebre, alla quale segue un numero più o meno grande de' poveri di S. Gennaro, i quali portano in mano delle banderuole nere. Una o più carrozze ed i servi con ricche livree, che seguono il convoglio, distinguono i funerali dei nobili e de' ricchi. Le persone pubbliche ed i militari hanno di più il corteggio di que' co' quali facevan corpo. L'accompagnamento de' poveri è sempre toccante in quella occasione, e le contribuzioni che se ne ricavano vanno a beneficio dell'ospizio de' vecchi invalidi, detto di S. Gennaro de' poveri.

L'uso irriverente di portare a marcire i cadaveri nella casa di Dio

è cessato, essendosi per cura del Governo formato il nuovo Camposanto, di cui trovasi l'ingresso lungo la strada di Poggio reale. Il vecchio Camposanto è rimasto addetto a' soli morti negli ospedali. Il popolo visita questo luogo nel giorno dei morti a' 2 di novembre, e dopo si sparge per le campagne a banchettare per sollievo delle anime del Purgatorio. Gli antichi Romani avevano lo stesso uso presso i sepolcreti.

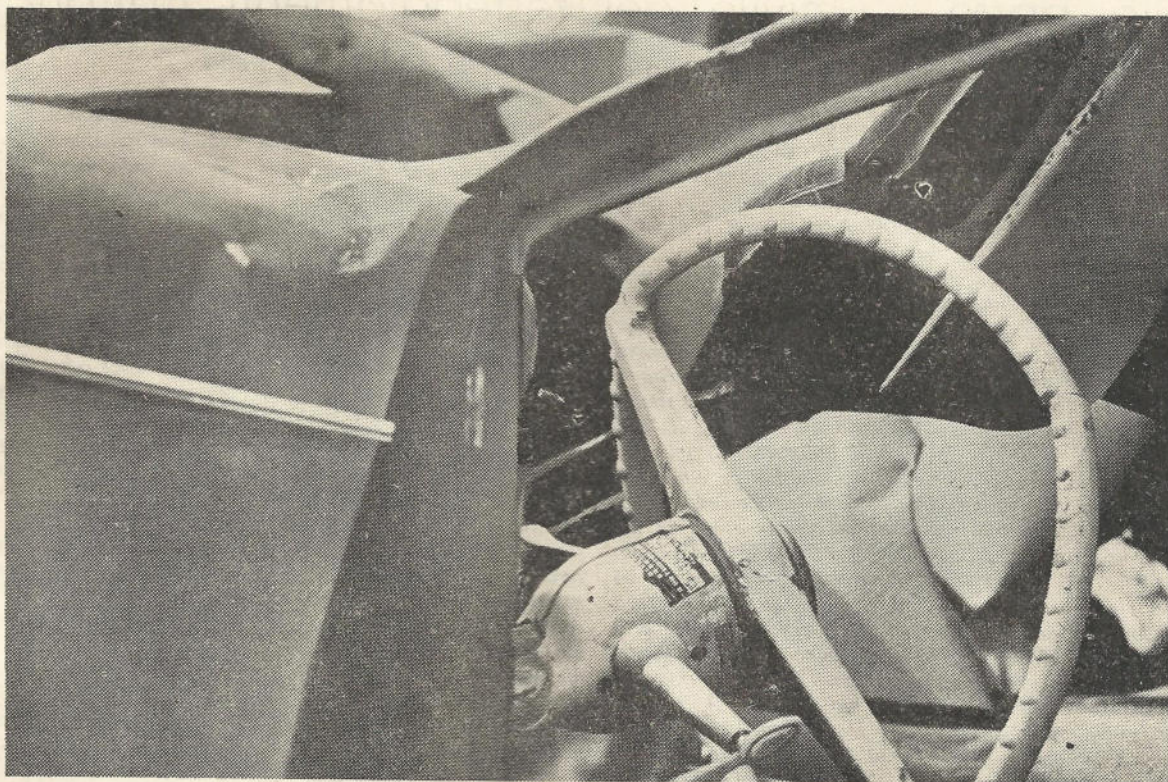
Nella morte de' più prossimi parenti si prende il lutto per un anno, e per qualche mese in quella de' parenti meno prossimi. Costal uso è comune anche alla plebe, ma si va sempre più restringendo per tutti. Quando vi è lutto a corte vestono a gramaglia tutte le persone di corte e gli alti impiegati. L'uso della novena, cioè di guardar la casa per nove giorni dopo la morte di un prossimo parente, che serbano le classi culte, era ancora degli antichi Romani. (da GIUSEPPE M. GALANTI, «Nuova guida per Napoli, e suoi contorni», terza edizione, Napoli 1845).

Voci e malumori per l'allargamento della provinciale S. CESAREO - BADIA

Si vocifera che per l'allargamento della via provinciale congiungente la statale 18 con Corpo di Cava (S. Cesareo, Casa Cinque), il tratto dalla contrada Scavata all'inizio di via S. Cesareo non ha subito i previsti allargamenti per i quali esistevano i rela-

tivi decreti e per di più sono state fatte delle modifiche abusive di livellamento stradale che impediscono il traffico veicolare e pedonale che mena a S. Cesareo. Il tutto per favorire determinate persone.

È vero o non è vero?



Sulle strade scegliete la vita.



MINISTERO LL. PP. ISPettorato GENERALE
CIRCOLAZIONE E TRAFFICO
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

DISORDINE ED ARIA DA STRAPAESE

nella parte... civile dei festeggiamenti patronali

Auspicato da tutti il ritorno alla semplicità ed alla sola Fede

Trascorso un bel po' di tempo dalla conclusione dei festeggiamenti patronali, sopite (ma non del tutto) le polemiche per la parte "civile" dei medesimi possiamo dedicarci, sulla scorta delle osservazioni raccolte un po' dovunque, alla disamina di quelle che sono state le contraddizioni in ordine... al disordine provocato per quattro giorni nella città dalla dislocazione delle famose (o famigerate) bancarelle e del parco definito "di divertimento". Il tempo ha cancellato una parte delle critiche mosse dai promotori della campagna per Cava-pulita, ma lo argomento ci appare ancora di attualità.

I festeggiamenti patronali hanno avuto, com'era doveroso, uno svolgimento consono all'importanza dell'avvenimento per la parte religiosa. Una folla imponente ha seguito le celebrazioni predisposte con tanto fervore dalle autorità ecclesiastiche ed è stato davvero commovente vedere il pellegrinaggio di popolo ai piedi della loro Patrona, in un'atmosfera di mistico raccoglimento, come da sempre accade in occasione di tale ricorrenza. Da quanto ci riferiscono, anche un gruppo di appartenenti all'Azione Cattolica avrebbe inviato alla massima autorità ecclesiastica cavese un documento nel quale si auspicerebbe un ritorno alla più schietta semplicità durante tutte le ricorrenze religiose, con l'eliminazione dei "contorni" che con la fede non hanno proprio nulla da spartire, avremmo visto la festa della Patrona solo come un atto di fede, come c'è stato, con una cornice esteriore anche festosa, ma che non raggiungesse il livello toccato quest'anno, che è andato al di là di ogni pur comprensibile manifestazione di un popolo esultante per la sua Protettrice. Da tante per la sua Protettrice. Da tanti anni, e con noi sono certamente d'accordo le comunità cattoliche, ci battiamo per un ritorno all'austerità in tutte le varie ricorrenze religioso-civili, ed auspichiamo — ossequianti in questo a dei precisi indirizzi degli organi ecclesiastici — che il fatto religioso rimanga solo tale, magari rafforzato da opportune iniziative volte a richiamare alla via della fede chi se ne è allontanato o chi è solo un tiepido cattolico. Ci conforta in questa battaglia il fatto di non essere i soli a pensarla così: numerosi centri della provincia e prima di tutti il capoluogo, Salern-

no, hanno già raggiunto o stanno raggiungendo una giusta convivenza fra il fatto religioso (che deve essere preminente) e quello civile che è solo una cornice, e neanche necessaria.

Sgombrato, quindi, il terreno dalle false interpretazioni che qualcuno poteva dare alla nostra opposizione per le manifestazioni esteriori, riepiloghiamo quanto è successo a Cava nel mese scorso.

C'è stato, innanzitutto, il "valzer" delle ordinanze. Ci spieghiamo meglio. Forti delle esperienze degli anni passati Comitato, Associazione dei Commercianti ed autorità comunali, sia pure dopo lunghe discussioni e tenendo conto dei voleri della cittadinanza e degli appelli riportati dai giornali pensarono di spostare le bancarelle dal corso Italia a via XXIV Maggio. Furono predisposte anche le linee di demarcazione per ogni punto di vendita e la cosa fu pubblicizzata a cura del Comitato medesimo al fine di non danneggiare gli ambulanti situati per la nuova sistemazione. In sostanza fu ritenuto, per dare decoro al corso Italia che è la via principale della città, per impedire ingorghi di traffico sia automobilistico che pedonale, di spostare l'ubicazione delle bancarelle (chi sa poi perché durante le feste vi devono essere le bancarelle?!). Da questo primo esperimento dovevamo poi nascere, nel futuro, l'abitudine della cittadinanza a spostarsi in altri luoghi del centro valorizzandoli — nello stesso tempo evitando il sovrassollamento del corso principale. Ma quando tutto era già stato deciso con apposita ordinanza e manifesti, spunta fuori il giorno successivo una nuova disposizione del sindaco nella quale si stabilisce che per cause... meteorologiche (scusateci: ma dove non ci sono i porticati le bancarelle dove vanno a finire?) tutto deve ritornare come prima e che gli ambulanti saranno ospitati sempre al corso Italia. A giustificazione di tale provvedimento, a dir poco ridicolo, le autorità comunali nella persona del primo cittadino, dicono di aver ricevuto una... petizione da parte di oltre duecento commercianti i quali, mutate improvvisamente le idee nei confronti dei loro concorrenti bancarellari, diventano amici di questi ultimi e... scongiurano le autorità di farli vendere presso i propri negozi. Risparmieremo a

chi ci legge, tanto è nota la vicenda, tutte le illazioni sulla validità giuridica del documento e, sulla scelta delle firme raccolte da un solerte componente il comitato dei festeggiamenti, evidentemente preoccupato di non poter raccogliere fondi sufficienti per coprire di archi gibbosi tutta la città, o per pagare il catafalco sul quale si sono esibite le bande musicali (altra delizia!). Fatto è che il corso Italia è stato letteralmente invaso da decine e decine di banchi di vendita ove il popolo esultante (secondo le autorità comunali) ha potuto acquistare di tutto in quanto le bancarelle, anch'esse sulla via del progresso, non si limitano più — come ai tempi della nostra infanzia — a vendere solo oggettini in genere non acquistabili presso i negozi, ma sono diventate, per organizzazione, delle vere e proprie fiere ambulanti, con buona pace dei negozianti che, malgrado le tasse, sono stati al verde per tutta la lunga durata dei festeggiamenti con l'umore che è ben facile immaginare.

Noi non desideriamo fare, in questa sede una campagna pro-commercianti cavesi, anche se comprendiamo a fondo il loro legittimo risentimento. Ne facciamo invece una questione di vivere civile. Noi chiediamo ai componenti il comitato (per altri versi sempre benemerito) e soprattutto all'autorità comunale con quale diritto si è trascinata la città nel più squallido disordine. Né si può imprecare, questa volta, contro i servizi di nettezza urbana o di vigilanza che in quattro giorni hanno fatto miracoli per evitare il peggio nei settori di loro competenza. Perché far diventare tanto lunghe le celebrazioni patronali? Ed ancora con quale criterio è stata consentita l'installazione di un parco, detto di divertimento, in piazza S. Francesco ove poco è mancato che qualche abitante della zona desse in escandescenze perché ossessionato da un chiasso infernale. Noi chiediamo se esiste ancora un ufficio sanitario che, a parte le solite vaccinazioni, si accorga della vendita di dolciumi fatta in condizioni certamente poco igieniche, con miriadi di mosche ed insetti simili ronzanti sulle "specialità" inviate al consumo. Per quattro giorni Cava è stata trasformata in un'antica piazza del

'600. Mancavano solo i saltimbanchi e lo sputafuoco, poi il quadro sarebbe stato completo: il tutto fra le proteste dei pochi sventurati non cavesi che erano venuti nella "piccola Svizzera" unicamente per un doveroso atto di fede verso la sua Patrona.

Questi sono i festeggiamenti civili (ma guarda un poco l'ironia della parola!) con i quali si intende magnificare l'avvenimento della festa? E, per carità, non ci si venga a parlare di tradizione popolare o di altre fesserie simili. Queste sono affermazioni che solo qualche affezionato dello "strapaese" può fare, magari criticando il turismo "vero" e magnificando la vendita di lupini e di pantaloni americani in occasione delle feste patronali.

E pure sarebbe bastato così poco per fare di tale ricorrenza un'occasione per rendere Cava ospitale. A margine delle celebrazioni religiose sarebbe bastato adornare la città di addobbi semplici, illuminare la facciata della Basilica con dei riflettori (visto che ora è in perfetto stato dopo i recenti lavori di restauro) e, se proprio dovevano esserci, ubicare le bancarelle, in numero comunque limitato, in vari posti della città, evitando i grossi banchi di esposizione ed imponendo il rispetto delle ben precise norme che regolano la vendita ambulante. Ma per fare ciò, dispiace dirlo, occorrono uomini politici dalle idee chiare e dal polso fermo che a Cava, in questo momento, difettano. A meno che non si voglia pensare che anche nella piccola Svizzera esiste una specie di "mafia" del commercio festaiolo che impone le proprie leggi incurante del danno che comporta al decoro di una città additata da sempre come salotto di eleganza e di buon gusto.

GIANNI FORMISANO

CONFERMATE O SMENTITE!

Il Consorzio dell'Ausino avrebbe preventivato nel 1968 un miliardo per il Comune di Cava, al fine di rivedere l'intera condotta idrica il cui stato sarebbe l'unica colpa della mancanza d'acqua nella città. Nel 1969 il miliardo sarebbe stato stanziato dalla Cassa del Mezzogiorno e si troverebbe a disposizione per essere utilizzato. Visto che ci sono molti disoccupati che si puzzano dalla fame, gradiremmo sapere se la notizia risponde a verità.

IL LAVORO TIRRENO

CAMPAGNA ABBONAMENTI PER IL 1972

Ordinario L. 2.000

Sostenitore L. 5.000

HAI
MAI PENSATO
CHE
CON UN
ABBONAMENTO
IL GIORNALE
DIVENTA
PIU' INTERESSANTE
PIU' RICCO
PIU' VARIO
PIU' TUO?!
VUOI PROVARE?



Servizio dei Conti Correnti Postali Certificato di allibramento Versamento di L. _____ (in cifre)		SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI Bollettino per un versamento di L. _____ (in lettere)		Servizio dei Conti Correnti Postali Ricevuta di un versamento di L. (*) _____ (in cifre)	
eseguito da _____ residente in _____ via _____ sul c/c N. 12-6128 intestato a: BARONE LUCIO - Via Atenolfi 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Addi (1) _____ 19 _____ Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____ Bollo a data _____ N. _____ del bollettario ch. 9		eseguito da _____ residente in _____ via _____ sul c/c N. 12-6128 intestato a: BARONE LUCIO - Via Atenolfi - pal. Barone 84013 Cava de' Tirreni (SA) Addi (1) _____ 19 _____ Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____ Bollo a data _____ Mod. ch. 8-bis (Ediz. 1971)		eseguito da _____ residente in _____ via _____ sul c/c N. 12-6128 intestato a: BARONE LUCIO - Via Atenolfi 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Addi (1) _____ 19 _____ Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____ Bollo a data _____ Tassa di L. _____ Cartellino numerato _____ L'Ufficio di Poste	

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

(*) Spese con un tratto di posta gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo

I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

Vi a XXV Luglio 230 - CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842255 - C/C Postale N. 12/6076

Spazio per la canale del versamento, (La
canale è obbligatoria per i versamenti a favore
di Enti e Uffici pubblici).

Pote riservare all'Ufficio dei Conti Correnti

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti e nell'ure, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati andati sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI

POSTAGIRO

Potre così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il cliente da qualsiasi cassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

autorizzazione ufficio c/c di Salerno N. 140971 del 27.10.1971

POSTAGIRO

FATEVI CORRENTISTI POSTALI
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

cliente da qualsiasi cassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Esc. Codice P. T.).

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerato.

Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31/10/1970 Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE:

84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	- 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	- 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	- 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	- 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	- 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	- 46238

MARIO TREZZA

VENDITA CALZATURE - CAVA DEI TIRRENI - Via O. Galione
Tel. 843312

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

FOTOTTICA

di G. DI MAIO - OTTICO DIPLOMATO

Corso Italia, 337 - CAVA DE' TIRRENI - Tel. 841069

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori
marche nazionali e estere

per la correzione delle vostre ametropie

Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi

DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale - Contabilità meccanizzata

Via Bib. Avallone (pal. Forte) - tel. 841360 - CAVA DE' TIRRENI

TESSUTI - CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO

NICOLA PASSARO

Corso Italia, 202 - CAVA DEI TIRRENI



EBERHARD & CO

Concessionario unico

Guido Adinolfi

Via A. Sorrentino, 9

SOC. I. M. I. R. condizionamento

P.ZA VITTORIO EMANUELE - PAL. PALUMBO
84013 CAVA DE' TIRRENI
RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE

TIPOGRAFIA MITILIA

S. R. L.

C.so Umberto, 325 - Tel. 842928

CAVA DE' TIRRENI

FORNITURE PER ENTI - UFFICI PUBBLICI E PRIVATI

PARTECIPAZIONI - NASCITA - NOZZE - PRIME COMUNIONI

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

TUTTI I LAVORI DI TIPOGRAFIA

